

Con l'Associazione Possibile chiediamo che la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica discutano la proposta di legge presentata dall'intergruppo parlamentare per la Cannabis legale.

Cannabis Legale

PETIZIONE



NAZIONALE ANTIPROIBIZIONISTI

POSSIBILE

Da luglio 2015 in Parlamento è stata presentata da un intergruppo formato da oltre **200 parlamentari di tutti i partiti, una proposta di legalizzazione della cannabis e dei suoi derivati.**

Una proposta organica e complessiva che cerca di ridisegnare completamente l'approccio normativo della cannabis, attraverso la **possibilità sia dell'autocoltivazione, che della coltivazione collettiva (cannabis social club)** che dell'istituzione di un vero e proprio monopolio statale, come per il tabacco e l'alcol, in cui questo "nuovo" mercato possa essere regolamentato, a tutela dei cittadini, che siano consumatori oppure no. Vietandone sia l'utilizzo ai minori di 18 anni che la pubblicità in ogni sua forma.

Le stime indicano in diversi milioni di persone in Italia coloro che hanno fatto uso di cannabis nella loro vita, ed è impensabile pensare di trattarli tutti come criminali; **sarebbe un po' come se si decidesse di incarcerare coloro che utilizzano abitualmente alcol** (magari bevendosi una birra al giorno) oppure che hanno in casa più di 5 bottiglie di vino, lo considerereste un paradosso giusto? Bene: questo è quello che accade giornalmente nel nostro paese, ragazzi che per uno spinello o poco più vanno in carcere o vengono trattati come dei veri e propri criminali, famiglie disperate e vite devastate dall'utilizzo di una sostanza che, **è scientificamente provato, fa molto meno male rispetto all'alcol** (morti causate annualmente dall'uso/abuso di alcol in Italia: tra le 20 e le 30.000; morti causate dall'uso/abuso di cannabis: zero).

La proposta di legge che ha cominciato, molto lentamente, a muovere i suoi primi passi in Parlamento, dove è stata calen-

darizzata in commissione giustizia alla camera, **rappresenta il tentativo di innovazione più grande sulla legislazione della cannabis a livello europeo**, almeno.

Nonostante questa proposta di legge sia stata **sottoscritta da 220 Deputati (35% della Camera) e da 73 Senatori (23% del Senato)** non sembra che ci sia nessuna particolare urgenza nell'approvazione, anzi, stante il parere negativo del governo (e fortemente negativo di molti suoi componenti) sembra davvero difficile che questa proposta possa arrivare alla discussione in aula, figuriamoci alla sua approvazione.

Per questo motivo Possibile ha deciso di partire con una petizione sulla legalizzazione per stimolare l'attività parlamentare a riguardo e "costringere" il Parlamento a deliberare in merito, e nel contempo per costruire una base di "attivisti" che siano già pronti, in caso di fallimento della proposta attuale, a sottoscrivere **una nuova proposta di legge di iniziativa popolare che possa essere immediatamente riproposta**.

Auspichiamo che **questa campagna si diffonda a tutte le forze politiche e sociali che si riconoscono nella lotta antiproibizionista**. Perché solo l'unificazione degli sforzi e la concentrazione delle risorse permetteranno di **affrontare questa battaglia politica con il supporto della cittadinanza**, che al netto delle menzogne proibizioniste, è già oggi consapevole che la legalizzazione della cannabis porta soltanto aspetti positivi rispetto alle politiche proibizioniste applicate fino ad oggi, che hanno ottenuto scarsissimi risultati.

Vi invitiamo pertanto a leggere e sottoscrivere la nostra petizione.

*Al Senato della Repubblica
in persona del Presidente sen. Pietro Grasso*

*Alla Camera dei deputati
in persona del Presidente on. Laura Boldrini*

Considerato che l'Italia, come molti altri Paesi, ha proceduto, da anni, a un progressivo inasprimento della legislazione sul contrasto alla diffusione e per la repressione del traffico delle sostanze proibite, senza distinzioni, in particolare, in merito alla diversa pericolosità sociale e sanitaria delle droghe. Ciò, tuttavia, **non ha prodotto risultati significativi, non avendo ridotto, in particolare, i profitti dei trasformatori e degli intermediari** (in Italia, spesso, associazioni di stampo mafioso), né arginato la diffusione delle droghe proibite;

Considerato che, al contrario, secondo quanto rilevato in particolare dalla Direzione nazionale antimafia (DNA), nella sua ultima relazione annuale, la repressione indifferenziata, che proibisce allo stesso modo tutte le sostanze e punisce in modo analogo o identico tutti i consumatori, risulta costosa e inefficiente, essendo quindi stata **la stessa DNA a proporre politiche di depenalizzazione che potrebbero dare buoni risultati** «in termini di deflazione del carico giudiziario, di liberazione di risorse disponibili delle forze dell'ordine e magistratura per il contrasto di altri fenomeni criminali e, infine, di prosciugamento di un mercato che, almeno in parte, è di appannaggio di associazioni criminali agguerrite»;

Considerato che la assenza di risultati soddisfacenti conseguenti a un approccio repressivo – senza una adeguata distinzione tra diverse tipologie di droghe – ha già condotto, in altri ordinamenti, a una modifica dell'impostazione della legislazione

in materia. E infatti, ad esempio, **negli Stati Uniti d'America, si è assistito a profonde modifiche della legislazione del Colorado, Washington, Oregon e Alaska e del distretto di Columbia,** mentre il nuovo Primo Ministro del Canada Trudeau ha dichiarato che intende proporre la legalizzazione della cannabis;

Considerato che, attraverso alcune iniziative assunte già in passato, **i cittadini italiani hanno mostrato una rilevante sensibilità per un approccio diverso da quello repressivo rispetto alle "droghe leggere".** Infatti, con il referendum del 1993, il corpo elettorale si è espresso per la abrogazione parziale della legge 26 giugno 1990, n. 162, mitigando le sanzioni per l'uso delle droghe leggere. Ciò risulta confermato da un sondaggio Ipsos pubblicato sul sito web www.cannabislegale.org e coerente con il fatto che, a quanto risulta, quasi cinquemilioni di cittadini hanno provato, nella loro vita, la cannabis e circa due milioni la consumano regolarmente;

Considerato che la Corte costituzionale, con sentenza n. 32 del 2014, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 4-bis e 4-vicies-ter del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 59, cosiddetta "legge Fini-Giovanardi", **eliminando l'equiparazione tra le droghe leggere (come l'hashish e la marijuana) e quelle pesanti (come l'eroina e in genere gli oppiacei, la cocaina, le anfetamine e gli allucinogeni);**

Considerato che, in Italia, che è stata a lungo uno dei maggiori produttori di canapa, utile per moltissimi usi ed eliminata a seguito di una politica miope e proibizionista, vi è un consumo diffuso e comune, come precisa la Direzione nazionale antimafia, nella già citata relazione annuale, in base alla quale «basterà

osservare che – considerato che, come si è detto, il quantitativo sequestrato è di almeno 10/20 volte inferiore a quello consumato – si deve ragionevolmente ipotizzare un mercato che vende, approssimativamente, fra 1,5 e 3 milioni di Kg all'anno di cannabis, quantità che soddisfa una domanda di mercato di dimensioni gigantesche. In via esemplificativa, l'indicato quantitativo consente a ciascun cittadino italiano (compresi vecchi e bambini) un consumo di circa 25/50 grammi pro capite (pari a circa 100/200 dosi) all'anno». **Così è stato stimato che il mercato dei derivati della cannabis sarebbe oggi compreso tra i 15 e i 30 miliardi di euro, con la conseguenza che la legalizzazione della cannabis, oltre a consentire un risparmio dei costi legati alla repressione penale del fenomeno, porterebbe un rilevante gettito fiscale, con risorse recuperate alla fiscalità generale una parte della quali potrebbe essere destinata anche alla prevenzione e riabilitazione dei tossicodipendenti;**

Considerato che, quindi, una completa legalizzazione della cannabis produrrebbe effetti molto rilevanti e apprezzabili sia dal punto di vista della legalità sia dal punto di vista economico;

Considerato, in particolare, che, anche sulla base di molte di queste considerazioni un ampio numero di parlamentari delle diverse forze politiche ha costituito un "intergruppo" per la legalizzazione della cannabis e che è stata così **presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 3235, recante "Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati"**, sottoscritta da decine e decine di deputati e che, dopo alcune settimane, analoga proposta di legge (n. 2038) è stata presentata (anche in questo caso da decine e decine di senatori) al Senato della Repubblica. Tale proposta, che Possibile appoggia

completamente, prevede:

- **La possibilità di coltivare fino a cinque piante per uso personale;** la creazione del cannabis Social club (CSC), al quale associazioni di utilizzatori delegano la coltivazione collettiva, sull'esempio spagnolo degli ultimi anni;
- **La creazione del monopolio statale della cannabis,** che con un sistema simile a quello del tabacco o dell'alcol, autorizzi una serie di attività di produzione e commercio della cannabis, sottoposte al controllo statale;
- **La massima facilitazione nel reperimento della cannabis** e dei suoi derivati per l'utilizzo medico.

Considerato altresì che, tuttavia, la suddetta proposta di legge ha appena avviato, alla Camera, il proprio iter nelle Commissioni riunite Giustizia e Affari sociali, avendo, per il momento semplicemente disposto di procedere ad audizioni e che, al Senato, la proposta è stata soltanto assegnata alle Commissioni riunite Giustizia e Igiene e Sanità;

Considerata, in conclusione, l'evidente inadeguatezza della legislazione in materia e la chiara sensibilità sociale per la legalizzazione della cannabis.

CHIEDIAMO

che la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica affrontino con impegno la discussione sulla proposta di legge presentata dall'intergruppo parlamentare per la cannabis legale (A.C.3235 e A.S. 2038) giungendo alla sua approvazione quanto prima e comunque entro le prossime settimane.